

→ **Italia-India** Lunga telefonata del premier al capo del governo di New Delhi

→ **Bruxelles** Ashton: ora si muoverà anche l'Ue. Napolitano: niente incrinature

L'Europa in campo per i marò italiani Monti chiama Singh

«L'unica via per riportare a casa i nostri due ragazzi è una accorta azione sul piano giuridico e giudiziario e una azione tenace e riservata...». Così Giorgio Napolitano. Interlocutoria la prima risposta di New Delhi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La telefonata del presidente del Consiglio. L'intervento del presidente della Repubblica. «L'unica via per riportare a casa i nostri due ragazzi è una accorta azione sul piano giuridico e giudiziario e una azione tenace e riservata, come riservata è stata la mia forma di assistenza, sul piano politico e diplomatico. L'unico modo di riportare a casa i due marò è di evitare qualsiasi incrinatura nei rapporti di amicizia e di rispetto reciproco fra Italia e India». Così Giorgio Napolitano è intervenuto, a margine dell'inaugurazione di una mostra al Senato, sulla vicenda dei marò italiani. Dal Quirinale a Palazzo Chigi. È la «diplomazia del telefono».

LUNGO COLLOQUIO

«Su sua iniziativa, il Presidente del Consiglio, Mario Monti, ha avuto oggi (ieri, ndr) un lungo colloquio telefonico con il Primo ministro della Repubblica dell'India, Manmohan Singh. Nel ribadire al Premier indiano la massima attenzione e preoccupazione con cui il Governo segue le vicende dei marò italiani Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, il Presidente del Consiglio ha ricordato che il presunto incidente - le cui dinamiche sono ancora tutte da accertare - è avvenuto in acque internazionali e che la giurisdizione sul caso è, di conseguenza, solo italiana», si legge in una nota di Palazzo Chigi.

«Nel sottolineare che i due militari erano impegnati in una legittima missione internazionale di contrasto alla pirateria, il Presidente del Consiglio ha ribadito con forza la ferma aspettativa del governo per un trattamento dei due marò che rifletta pienamente il loro status. Ogni atteggiamento da parte indiana non pienamente in linea con il diritto internazionale, ha poi sottolineato il presidente Monti, rischierebbe di

IL CASO

**I media mauritani:
«Rossella Urru
non è ancora libera»**

Rossella Urru e il gendarme mauritano Ely Ould Moctar non sarebbero liberi. Lo affermano *Sahara Media* e *Ani*, le stesse testate mauritane che avevano annunciato la liberazione della cooperante italiana e del poliziotto. Martedì la madre del gendarme avrebbe ricevuto una telefonata nella quale si confermava che l'agente si trova ancora nelle mani dei rapitori. Tra voci e smentite sulla liberazione di Rossella, l'unica certezza è l'angoscia della famiglia della volontaria italiana rapita nel sud dell'Algeria in ottobre e scomparsa tra le dune del Sahara. Il «Movimento Unicità e Jihad nell'Africa dell'Ovest», una costola di al Qaida per il Maghreb islamico, avrebbe poi diffuso un comunicato in cui esprimerebbe «rammarico» per la diffusione della notizia della sua avvenuta liberazione, e inviterebbe i mauritani a fare pressioni «sul regime del presidente Aziz» per salvare la vita del gendarme «prima che sia troppo tardi». «Noi possiamo solo aspettare e sperare», spiega da parte sua il sindaco di Samugheo, paese natale di Rossella, che cerca di confortare i genitori della ragazza, che ieri hanno ricevuto la visita del presidente della Sardegna Ugo Cappellacci.

creare un pericoloso precedente in materia di missioni internazionali di pace e di contrasto alla pirateria - missioni in cui sono impegnati anche militari indiani - mettendone a repentaglio l'efficacia e le capacità operative. Il presidente Singh ha condiviso le preoccupazioni del presidente Monti volto ad evitare che si creino tensioni tra India ed Italia e che la vicenda rechi pregiudizio alla collaborazione tra i due Paesi e alle missioni internazionali di pace e di contrasto alla pirateria. Ha assicurato che presterà la massima attenzione alle richieste del presidente Monti, a cominciare da quella sul trasferimento dei due marò dalla prigione ad altro luogo di custodia adeguato allo status dei due militari. Il presidente del Consiglio ed il premier Singh hanno espresso, infine, l'intenzione di rimanere in stretto contatto sino alla soluzione della vicenda».

Una vicenda di cui da ieri è investita l'Unione europea. L'Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, Catherine Ashton, ha avviato un'azione diplomatica a sostegno di quella che sta conducendo l'Italia

L'altolà a Delhi

**Il professore al premier:
«Non si crei un
pericoloso precedente»**

per arrivare «a una soluzione soddisfacente» nella vicenda dei due marò arrestati in India. A riferirlo è la portavoce della Ashton, Maja Kocijancic, rispondendo ai cronisti nel corso del briefing giornaliero della Commissione europea. La portavoce ha precisato che l'Italia è capofila in questa operazione, ma ha aggiunto: «Noi abbiamo sempre seguito la situazione in stretto contatto con le autorità italiane. Ora, stiamo intraprendendo un'azione diplomatica



per arrivare a una soluzione soddisfacente». Secondo altre fonti comunitarie, c'è stato effettivamente un salto di qualità, con l'attivazione del nuovo servizio diplomatico Ue, dal momento in cui il rappresentante italiano al Cops (Comitato politico di sicurezza dell'Ue) ha chiesto l'intervento della diplomazia europea l'altro ieri sera a Bruxelles. Secondo le fonti, il premier Monti aveva già parlato della questione con la Ashton durante il Consiglio europeo del primo e due marzo, avvertendola di una possibile successiva richiesta di intervento. «Da stamattina (ieri, ndr) ci stiamo muovendo sia a Delhi che a Bruxelles al più alto livello diplomatico» hanno detto le fonti, secondo cui è in corso anche un'analisi della vicenda, dal punto di vista giurisdizionale da parte dei servizi giuridici comunitari.

India e Italia auspicano di risolvere la crisi determinata dall'arresto di due marò italiani nell'inchiesta per la morte di due pescatori indiani «amichevolemente in base alla legge e d'accordo con lo spirito di amicizia che caratterizza le relazioni fra i due Paesi». È quanto emerge da un comunicato reso noto in serata dal ministero degli Esteri a New Delhi dopo la telefonata del presidente del consiglio Mario Monti al collega indiano Manmohan Singh. Una prima risposta. Interlocutoria. ♦